

Maria Zegarelli

**ROMA** Tutti gli enti locali, dalle Regioni ai Comuni, alle comunità montane, riuniti ieri in Conferenza unificata, hanno fatto blocco comune (Galan e Formigoni esclusi) contro il decreto del governo sulle scorie nucleari. No al sito geologico, no a Scanzano, o a qualunque altro luogo, no a procedure calate dall'alto senza tenere conto del parere degli enti locali. Un no corale che è risuonato nelle stanze di Palazzo Chigi, tanto da spingere il governo a pensare ad uno stravolgimento del decreto.

**CORTO CIRCUITO**

La bocciatura è trasversale, sia per quanto riguarda gli enti locali sia per la squadra della Casa delle libertà: ieri 29 senatori della maggioranza in un documento hanno scritto che «nell'emanazione del decreto sul sito delle scorie nucleari vi sia stata un'inopinata fretta che ha generato errori nel metodo e ne merito, per cui ci appare assolutamente necessario riconsiderare anche tecnicamente le azioni da svolgere». L'esecutivo provinciale di An di Matera ha chiesto le dimissioni del «proprio» ministro Altero Matteoli e stamattina formalizzerà la richiesta al presidente del partito Fini. L'Udc continua a minacciare di sfilarsi da Palazzo Chigi. Il governo è nell'angolo. La mancata anticipazione della posizione che prenderà oggi in consiglio dei ministri è dovuta al fatto che fino a ieri sera non lo sapevano neanche loro.

**LA SCORCIATOIA DEL VICOLO CIECO**

Forse opereranno per un maxiemendamento che preveda il percorso per arrivare «all'individuazione del sito ma non all'indicazione dello stesso». Cioè, sparirà Scanzano Jonico, come ha spiegato il capogruppo di Forza Italia in Commissione Ambiente alla Camera, Maurizio Lupi, annunciando lo slittamento a martedì prossimo (anziché ieri sera) del termine ultimo per la presentazione degli emendamenti in commissione Ambiente della Camera sul decreto, visto che le modifiche che oggi apporterà il governo renderanno necessario ripartire da capo. «Non sappiamo come venire fuori, siamo in un vicolo cieco», confessava un deputato di Forza Italia alle 5 del pomeriggio, dopo un estenuante braccio di ferro con i colleghi di coalizione.

**CLONI-SCANZANO**

Sembra naufragata l'ipotesi di aggiungere il nome di altri possibili siti, perché

“ A parte Veneto e Lombardia, blocco comune degli enti locali contro la pattumiera atomica in Basilicata. E si allarga la bufera nella maggioranza



Oggi al Consiglio dei ministri si tenterà di uscire dall'impiccio con un maxiemendamento. L'opposizione: fermatevi in tempo”

# Scorie nucleari, l'Italia è un coro di «no»

Regioni e comuni compatti contro il governo sempre più in difficoltà: «Potremmo togliere il nome Scanzano dal decreto»

**confusione a destra**

- **Altero Matteoli, An:** «Il governo è disponibile a emendare il decreto. Ma dobbiamo lavorare per trovare un sito dove si possano ricoverare le scorie».
- **Enrico La Loggia, Fi:** «Il governo terrà conto delle richieste delle Regioni per arrivare a

una soluzione congrua»

- **Francesco Stradella, Fi:** «Credo che Scanzano sia non salva».
- **Maurizio Lupi, Fi:** «Pensiamo che il governo possa decidere di arrivare a un maxiemenda-

mento con 3 caratteristiche principali, tra queste il percorso per arrivare all'individuazione del sito, non all'indicazione dello stesso».

- **Ventidue senatori della Cdl:** «Nell'emanazione del decreto c'è stata una fretta che ha

generato errori».

- **Maurizio Ronconi, Udc:** «È urgente un chiarimento all'interno dell'Udc, in particolare tra Giovanardi e Buttiglione, che hanno votato il decreto, e D'Onofrio, contrario tanto da avanzare l'ipotesi di un disimpegno dal governo».



Il blocco di protesta a Val D'Agri in Viggiano vicino Potenza contro il decreto sul sito di stoccaggio delle scorie nucleari  
Tano Pecoraro

Il dibattito tra siti di superficie, siti di profondità. L'Enea: la soluzione «tipo Scanzano» ha costi e tempi di realizzazione enormi

## Dove mettiamo i depositi atomici?

Emanuele Perugini

**ROMA** Non esistono molte alternative tecniche al sito unico nazionale per le scorie radioattive. Nel mondo sono state infatti sperimentate diverse soluzioni per poter immagazzinare in maniera sicura questi materiali così potenzialmente pericolosi. Le uniche sperimentate sono però quelle dei depositi. Queste strutture possono essere di due tipi a seconda del materiale che devono ospitare. Per le scorie a bassa attività, quelle cioè prodotte dalle industrie e dagli ospedali, è più indicato un sito di superficie. Mentre per quelle ad alta attività, per esempio le barre di combustibile di una centrale nucleare, si pensa di realizzare dei siti di profondità, come appunto quello previsto a Scanzano Jonico.

**I DEPOSITI DI PROFONDITÀ**

«Questo tipo di strutture - ha spiegato Piero Risoluti responsabile della task-for-

ce dell'Enea per l'individuazione del sito dove realizzare il deposito nazionale italiano, poi esautorata dal governo - servono per immagazzinare grandi quantità di materiale fortemente radioattivo. Al mondo non ne esistono molti esempi proprio perché i diversi paesi che sono interessati a realizzarlo stanno studiando molto dettagliatamente le caratteristiche fisiche e geologiche dei diversi siti scelti. Si tratta a volte di banchi di argilla o di salgemma, ma anche di granito». Un deposito di questo tipo è quello americano "WIPP" dove vengono stoccate le scorie nucleari prodotte dall'industria militare. Invece in altri paesi come la Francia e la Germania, impianti del genere sono ancora in fase di studio e di ricerca. «Un deposito di profondità - ha detto Risoluti - ha dei costi e dei tempi di realizzazione enormi dell'ordine di venti o trenta anni anche dopo aver individuato il sito. Inoltre vanno bene per quei paesi che hanno un'elevata produ-

zione di scorie ad alta attività che hanno cioè un'industria nucleare ancora attiva. Non è questo il caso dell'Italia che invece a poche scorie di questo tipo e molte a bassa intensità». **I DEPOSITI DI SUPERFICIE** Sono quelli più diffusi. La Francia, per fare un esempio che ci è vicino, ha appena sigillato un sito al cui interno sono ammassati circa 500 mila metri cubi di scorie e ora ne ha già aperto un secondo. «Un deposito di questo genere - ha spiegato ancora l'esperto dell'Enea - sarebbe il più adatto alle caratteristiche italiane e avrebbe anche un minor costo di realizzazione. Si tratta di strutture già collaudate nelle quali le scorie a bassa intensità vengono sistemate in depositi isolati dall'esterno grazie ad una serie di barriere studiate appositamente. Inoltre negli stessi depositi vengono realizzati dei laboratori che sono in grado di intervenire tecnologicamente sui rifiuti e di garantire la tenuta dei contenitori in cui

sono confinati». **LA TRASMUTAZIONE** Il mondo della ricerca sta cercando di trovare una nuova strada per risolvere il problema delle scorie. Una delle soluzioni che sembrano essere più percorribili è quella della «trasmutazione dei nuclei radioattivi a vita lunga e media». Si tratta di un approccio scientifico indicato dal premio Nobel, Carlo Rubbia. In pratica si cerca di abbassare la radioattività dei materiali più pericolosi (plutonio e uranio) «bombardandoli» con particelle subatomiche ad altissima velocità. In questo modo i materiali perderebbero gran parte, se non tutta, la loro radioattività naturale e diventerebbero materiali inerti o al massimo a bassa attività. La tecnica della trasmutazione è però ancora in fase di sperimentazione teorica e al momento non consente di poter essere applicata per trattare le migliaia di metri cubi di materiale che è stato fino ad oggi prodotto nel mondo.

### segue dalla prima

## Fini, gli esami non finiscono mai

Uno stilema astratto, che ritornava allorché Fini - richiesto dal presidente della Kneset di condannare la colpa fascista - replicava che per la condanna la colpa «è eguale all'assunzione di responsabilità». Una responsabilità poco prima ascritta all'ingrosso a «noi italiani», e ambigualmente ribadita: «ci prendiamo la nostra parte di responsabilità». È mancata perciò una dichiarazione che avrebbe dovuto fugato ogni dubbio. Del tipo: «La colpa precipua delle leggi del 1938, anticipata dal razzismo coloniale del regime, fu innanzitutto quella del Fascismo al potere. Peccato.

Quanto alle goffaggini, senz'altro lo sono state le citazioni sbalate della Bibbia su Sodoma e Gomorra, rimarcate an-

che da Amos Luzzatto. E il Pirandello al posto di Eduardo, negli esami che non finiscono mai. Inezie, forse. Benché rivelatrici di un'inarinatura culturale niente affatto commendevole in un vicepremier. Più gravi invece altre cose, oltre alle genericità elusive già elencate. Grave ad esempio, è il vero e proprio infortunio su Julius Evola, pensatore reazionario e antisemita espulso con sicumera da Fini dalle fonti di riferimento di An. E di contro presente a pieno titolo tra i numi ispiratori della «cultura politica della Destra» che puntellano le tesi di Fiuggi del 1995. «Tutti quelli che conoscono la politica italiana - ha dichiarato Fini a Gerusalemme - sanno perfettamente che tra gli autori di riferimento politico di An Evola non c'è. Se così fosse non sarei qui, non avrei detto e fatto ciò che ho detto e fatto». Purtroppo per Fini Julius Evola c'è, eccome. E precisamente al capitolo II, paragrafo 2 delle tesi (Valori e Principi/Autorità e Libertà). Laddove Evola compare tra «i pochissimi

esempi» della cultura di destra novecentesca a cui il nuovo partito di An deve guardare. Ci sono gli «elitisti» Pareto, Mosca e Michels. Il decisionista filonazista Carl Schmitt. Il pragmatista Rensi e il relativista Tilgher. L'idealista Gentile, e poi Spirito, Prezolini, Papini, Marinetti, Soffici. Dulcis in fundo, Evola e D'Annunzio. Con la chiosa: «In questa cultura politica si ravvisa il fondamento di coniugazione del principio di libertà con quello di autorità. L'uno senza l'altro non può esistere e viceversa».

Sì, posto d'onore per Evola: nel tabernacolo ideologico della «rivoluzione conservatrice». E non già nell'elenco indistinto di autori della «comunità nazionale» al paragrafo 3 - Dante, Machiavelli, persino Gramsci - che è ben altra cosa nelle tesi di Fiuggi, ed è lista erroneamente assimilata da Pierluigi Battista su «La Stampa» al primo elenco. E per inciso chi era Julius Evola? In origine pittore dadaista (1898-1984) fu il pensatore razzista italia-

no di maggior spicco. Il teorico di un razzismo culturale e non biologico, infarcito di volontarismo pseudo gentiliano e pseudo nietzscheano. Nel quale la cultura e i suoi archetipi modellavano il «soma», quindi i tratti della stirpe. Propagandò un «arianesimo mediterraneo», accanto a quello «nordico». E ben per questo Mussolini lo utilizzò come consulente razziale dopo il 1938, su imbecillità di Pavolini. Autore di culto della destra radicale - e prediletto da Marcello Veneziani che mise mano nelle tesi di Fiuggi - Evola allude, con altri in quelle tesi, al radicamento «nazional-popolare» di An. Al suo tratto comunitario, populista e presidenzialista (autoritativo). Certo, Evola non fu mai troppo amato dal Msi legalitario. E tuttavia non a caso ricomparve a Fiuggi. È ancora lì, anche se Fini se ne è dimenticato. Accanto a tante altre cose, come la Fiamma repubblicana, di cui il vicepremier non si è ancora sbarazzato.

Bruno Gravagnuolo

**CGIL** **CISL** **UIL**  
**CGIL SCUOLA** **CISL SCUOLA** **UIL SCUOLA**

## MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA SCUOLA PUBBLICA È MEGLIO

Le Confederazioni CGIL, CISL e UIL ed i Sindacati scuola hanno indetto per sabato 29 novembre a Roma una manifestazione nazionale in difesa e per il rilancio della scuola pubblica.

Per CGIL, CISL e UIL l'istruzione ed il sapere devono rappresentare i settori nei quali investire con decisione per costruire un futuro di qualità per il nostro Paese. Una manifestazione nazionale centrata sulla scuola pubblica, indetta dalle tre Confederazioni e dai Sindacati di categoria, rappresenta l'esigenza di una forte mobilitazione nei confronti delle politiche scolastiche del governo.

Gli obiettivi posti al centro della iniziativa sono chiari: riaffermare il valore strategico dell'istruzione, difenderne il carattere nazionale, contrastarne la devoluzione, protestare contro una finanziaria che ripropone solo tagli ed una ulteriore precarizzazione del lavoro, rifiutare un modello di scuola che riduce l'offerta di istruzione ed amplifica le disuguaglianze sociali.

Su queste ragioni Cgil Cisl Uil Scuola hanno dato appuntamento a Roma al mondo della scuola ed a tutti i cittadini che sostengono la necessità di dare più istruzione e più sapere a tutte e a tutti.

**CORTEO ORE 14.00**  
**DA PIAZZA BOCCA DELLA VERITÀ**  
**A PIAZZA FARNESE**

significherebbe compattare ancora di più le Regioni e provocare 15-20 Scanzano nel resto del Paese, ma di ritirare il decreto non se ne parla. Si rimanderà tutto all'istituzione di una Commissione tecnico-scientifica. E si avvierà il concerto delle Regioni». La maggioranza non può ignorare quanto ha detto il premio Nobel Rubbia ascoltato in Commissione Ambiente martedì, bocciando Scanzano come sito. Matteoli alla fine ammette: «Avevamo preventivato una reazione, ma non così forte. Qualcosa non ha funzionato, me ne assumo la responsabilità». Ma su un punto non cede: «Dobbiamo lavorare per l'individuazione di un sito in modo che nel giro di 5-6 anni si possano ricoverare le scorie nucleari dove resteranno lì per mille anni, perché questo è il termine di attività delle scorie». Ed è tutta qui la sostanza politica della questione: mentre si pro-

fila l'ipotesi della commissione tecnico-scientifica, il ministro torna a parlare di sito geologico. Mentre in tutta Europa questa ipotesi viene scartata anche dai paesi che producono nucleare. L'unico ad avere le idee chiare ieri sembrava Maurizio Lupi, dal momento che lui è «di Forza Italia, il presidente del consiglio è di Forza Italia, è evidente che ci siamo confrontati». Tradotto: «Messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e necessità di un deposito unico nazionale», inserimento nel decreto dei contenuti dell'articolo 30 del ddl Marzano, secondo cui entro il 2008 deve essere costruito e attivato il sito unico.

**OPPOSIZIONI DI PROTESTA**

Tutto questo accade mentre l'opposizione continua a battere. I parlamentari dell'Ulivo, tra cui Angius, Bordon, Mancino, Battafarano e Gagliano, hanno presentato un'interpellanza a Berlusconi perché ritiri il decreto e dia risposte sui motivi che hanno portato all'individuazione di Scanzano. Anche il segretario dei Ds, Piero Fassino, invita il governo a ritirare il decreto: «È sbagliata la scelta di mettere le scorie in un sito geologico, andrebbero messe in siti tecnologici, in grandi stabilimenti attrezzati». E intanto, neanche la pioggia battente ieri ha fermato la protesta nella Basilicata. Per il 13° giorno di fila sono stati attuati blocchi, il traffico viario e ferroviario è andato in tilt. Ieri mattina migliaia di lucani sono partiti con i pullman diretti nella Val D'Agri, dove alle 17 hanno dato via all'occupazione permanente del Centro Olii dell'Eni-Adip di Viaggiano.